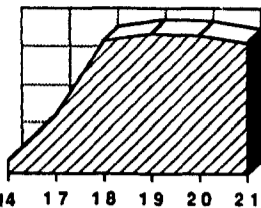
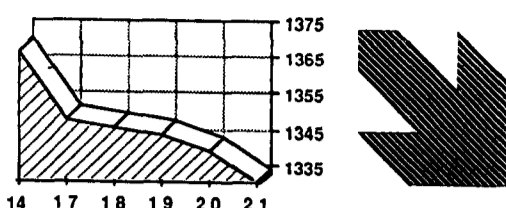


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



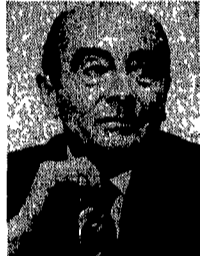
ECONOMIA & LAVORO

La battaglia dei comunisti per ribaltare la politica economica del governo. Domani riprende il dibattito. Contestata punto per punto una manovra che colpisce i cittadini e non risolve il dramma del deficit



La «controfinanziaria» del Pci

Zangheri: «Più poteri di controllo sulle leggi di spesa»



Renato Zangheri

ROMA. Una vera e propria «contro-finanziaria», quella con cui il Pci sta conducendo la sua battaglia alla Camera sulla legge di bilancio per l'89 varata dal governo. A partire dagli emendamenti specifici, presentati nelle commissioni che finora hanno discusso i provvedimenti sui singoli settori e che abbiamo sintetizzato sulla base di un lungo testo elaborato dall'agenzia giornalistica Dire. La discussione riprende domani e, all'inizio di novembre, si trasferirà in aula il confronto tra le proposte dei due schieramenti, che finiscono per essere due «filosofie» sul modo di gestire l'economia italiana.

Ma quest'anno il delicato passaggio della Finanziaria risulta anche del tutto inedito: con le sostanziali novità nelle procedure introdotte dal voto palese e con la riforma della stessa struttura della legge di bilancio. Lo esaminiamo con l'aiuto del presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri. «Quest'anno la Finanziaria - dice Zangheri - non è un

carrozzone con tutte le decisioni stipate (e confuse) dentro. E questo grazie ad una riforma che ha avuto il nostro massimo contributo. Vedo, però, il pericolo di un ritorno indietro, attraverso la presentazione di un enorme numero di provvedimenti di accompagnamento». Ma, in particolare, con il nuovo meccanismo nato dopo l'abolizione del voto segreto (a parte le prime crisi di rigetto rappresentate dai «franchi assenti») si ha comunque l'impressione che si riducano notevolmente i margini di intervento e di correzione da parte del Parlamento. È una preoccupazione anche di Zangheri, che propone infatti nuovi meccanismi di garanzia. «Sono necessari - dice - maggiori strumenti di controllo sulla congruità del documento di bilancio. A partire da una diversa organizzazione della Commissione bilancio (quella che conduce tutta la delicata «fase istruttoria» prima di arrivare alla discussione in aula, ndr) più simile a quella di altri parlamenti europei, dove prevalgono i

ANGELO MELONE

FINANZE. La manovra economica non sfiora neppure l'obiettivo della diminuzione del debito e della qualificazione delle entrate. Non si cambia sostanzialmente nulla nella ripartizione del peso fiscale, in quanto se è vero che da un lato nel 1989 si pagheranno in meno 5 mila 950 miliardi, grazie alle misure sull'Irpef, occorre rilevare che per il 90% dei contribuenti questo significa pagare, in valore reale, quel che si è pagato nel 1987, e per una fascia più ristretta la modifica della curva sarà una vera «manna». A parte lo scandaloso provvedimento di riduzione del 50% dell'Iva (con un aumento dei prezzi e con un previsto blocco della scala mobile) e dell'aumento di numerose tariffe. Rimane assente un disegno di riforma dell'amministrazione finanziaria in grado di colpire i gravi fenomeni dell'evasione e dell'elusione fiscale. Inoltre la riduzione di quasi un terzo del fabbisogno tendenziale deriva da effetti automatici e non strutturali.

SANITÀ. Adeguamento del fondo sanitario nazionale (sono necessari almeno 2.500 miliardi in più di quelli stanziati), aumento delle somme da trasferire ai Comuni per l'assistenza, e risparmi da realizzare sui malati, ma attraverso una severa e rigorosa politica del farmaco (nuovo prontuario, nuovi metodi di determinazione del prezzo amministrato delle specialità), e una riorganizzazione della struttura sanitaria pubblica. Queste le richieste dei comunisti per il settore sanitario. Si continua invece solo a scaricare sui cittadini i costi (ora giunti al 40%) sempre più vertiginosi sui medicinali. Inoltre si deve giungere in tempi strettissimi alla riforma del ministero della Sanità, infine non sono stati per ora accolti gli emendamenti comunisti su Aids e prevenzione. Quindi il ministro Donat Cattin non ha messo nel bilancio del suo dicastero alcun fondo per le ricerche sull'Aids, e ha sottostimato l'impegno di spesa per tutte le attività di prevenzione alimentare e veterinaria.

SCUOLA. I nuovi ordinamenti delle elementari, l'elevazione dell'obbligo scolastico, l'autonomia, la riforma della scuola secondaria, in una parola le riforme. Questi sono gli emendamenti avanzati dai comunisti alla legge finanziaria. Il governo infatti nella Finanziaria non ha previsto alcuno stanziamento per le riforme. In commissione Istruzione si è giunti a un emendamento proposto e approvato dalla maggioranza che ha tolto 250 miliardi al capitolo di spesa per le supplenze a lungo e a breve termine, per dirottarli su una parte delle riforme (i nuovi ordinamenti dell'obbligo). Si tratta di pochi spiccioli, raffazzonati all'ultimo momento. In commissione Cultura i comunisti hanno chiesto che nel bi-

lancio della Pubblica Istruzione siano previsti, per il 1989, 276 miliardi per la riforma degli ordinamenti delle elementari e l'elevazione dell'obbligo scolastico, 50 miliardi, al fine di costituire un fondo per la formazione universitaria dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, e 50 miliardi per l'inizio della riforma dell'autonomia amministrativa delle unità scolastiche.

TRASPORTI. La Finanziaria prevede uno stanziamento di 8.522 miliardi di cui 5.589 destinati alle spese correnti (stipendi) e 2.933 alle spese in conto capitale (strutture, attrezzature). Rispetto allo scorso anno la parte corrente è diminuita di 625,8 miliardi, mentre la spesa in conto capitale è aumentata di 852 miliardi. Variazioni principalmente dovute all'incidenza di leggi preesistenti, con un aumento complessivo di 880 miliardi di conseguenza quest'anno nel capitolo in conto capitale si fanno scelte di tagli. Gli emendamenti del Pci sono volti a un potenziamento delle ferrovie, con priorità assolute ai lavori di quadruplicazione della dorsale appenninica, l'apertura dei cantieri sulla Battipaglia-Roma (per i quali la Finanziaria taglia 1.700 miliardi), il finanziamento di opere sulla Firenze-Bologna e delle opere preparatorie della Bologna-Milano, l'inizio dei lavori già finanziati sulla Pontremone-Genova, il completamento del raddoppio della direttrice Adriatica e il potenziamento delle linee nel Mezzogiorno. Inoltre il Pci punta sulla non riduzione del trasporto pubblico urbano che il governo è intenzionato a ridimensionare considerevolmente.

GIUSTIZIA. Il presidente del Consiglio, esponendo il suo programma al Parlamento, diceva: «La giustizia ha assoluto bisogno di strutture e di mezzi». E invece la manovra economica del suo governo riduce ulteriormente gli stanziamenti per un settore che l'opinione comune reputa ormai al collasso. Il bilancio di questo ministero scende dalla percentuale di spesa che il governo aveva inflitto dell'1,05% a quella inflitta dell'1,05%. Destinate in pratica a saltare alcune riforme attese da anni. Ecco le somme tagliate: venti miliardi per il nuovo Codice di procedura penale (il primo codice della storia repubblicana); 30 miliardi per gli agenti di custodia; 20 miliardi per il personale penitenziario; 25 miliardi per gli organici; 35 miliardi per il gratuito patrocinio (l'assistenza legale per i meno abbienti); 15 miliardi per il giudice di pace. Attraverso 19 emendamenti (in commissione ne sono passati quattro) il Pci ha prospettato: interventi per il nuovo codice di procedura penale, prevenzione l'applicazione anche nel processo civile; e per quello di procedura civile; maggiori stanziamenti per il gratuito patrocinio; per il giu-

dice di pace, per il personale penitenziario, per gli organici dei magistrati e delle cancellerie, per favorire l'inserimento dei tossicodipendenti in comunità terapeutiche. Nel progetto alternativo il Pci ha inserito anche una nuova voce: la riforma dell'ordinamento forense e l'aggiornamento professionale degli avvocati.

ENTI LOCALI. 6.600 miliardi in meno, in tre anni, ai Comuni: 3.600 di investimenti e 3.000 circa di trasferimenti statali. E ancora: travestito di ricorrere al credito, vincolo di contrarre mutui solo dopo l'approvazione dei bilanci preventivi, nonché potestà del ministro del Tesoro di sospendere l'erogazione, restrizioni per il personale. Come se non bastasse ai Comuni, che nell'anno in corso faranno registrare entrate pari a 10.000 miliardi, ora si chiede di rastrellare altri 2.600, attraverso le manovre tariffarie. Il che significa un aumento medio del 25%, ben al di là di quanto stabilisce la relazione previsionale programmatica che limita gli incrementi tariffari al 3%. Gli emendamenti fondamentali del Pci prendono come base di partenza le cifre stanziate l'anno scorso più la rivalutazione. Il Pci ripristina perciò le cifre della Finanziaria '88 con l'aggiunta del tasso d'inflazione previsto e, per i mutui contratti, la regola aurea seguita e quella di rimpopere gli stanziamenti '88, ricalcolati però in base agli investimenti generali dello Stato. Infine l'istituzione delle nuove province di Rimini,

Bielia, Lecco, Prato, Lodi e Verbania.

LAVORO. Nemmeno un solo soldo per l'occupazione. Anzi si riduce la fiscalizzazione degli enti sociali di 2.600 miliardi. Solo giovedì scorso il Consiglio dei ministri ha finalmente presentato un disegno di legge (ma c'è il rischio che non sia approvato entro il 31 dicembre) per la maggiorazione delle pensioni più basse. Il governo non ha invece preparato il Ddl sulla perequazione delle vecchie pensioni, come stabilisce la Finanziaria dell'88, e non ha messo a punto il decreto di attuazione del nuovo criterio di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Gli emendamenti del Pci alla Finanziaria riguardano l'occupazione. Si chiede di istituire un fondo per la ristrutturazione e la riduzione degli orari di lavoro, al fine di creare nuova occupazione. Gli stanziamenti chiesti per finanziare il fondo sono di 500 miliardi nell'89, 1.000 nel '90 e 2.000 nel '91. Un altro stanziamento è per l'aumento delle vecchie pensioni, pubbliche e private. In Finanziaria sono previsti 500 miliardi, una cifra troppo bassa: ne occorrono 1.700 per l'89, 2.600 per il '90 e il '91. Infine i comunisti giudicano sottostimato di almeno 4.000 miliardi il finanziamento della parte delle spese assistenziali dell'Inps, da mettere a carico del bilancio statale.

INDUSTRIA. Le scelte per l'industria e il turismo hanno incontrato severe critiche an-

che tra i deputati della maggioranza. Il Pci vede due principali scelte di cambiamento: 1) il sostegno alla innovazione e all'impresa, con la riforma e il finanziamento delle leggi per l'innovazione, il varo immediato della legge sulla piccola e media impresa, un cospicuo adeguamento delle risorse a favore dell'artigianato e della cooperazione e programmi di investimento per le aree soggette a crisi. 2) Le scelte di risparmio energetico, che devono essere al centro del nuovo piano energetico nazionale, con il potenziamento della ricerca e delle fonti rinnovabili, della sicurezza e della difesa della salute e dell'ambiente. Si tratta di investimenti produttivi, e non di spese inutili. Parte delle risorse può essere inoltre attivata «eliminando la paralisi in cui versa il ministero dell'Industria, la cui inefficienza e incapacità di spesa è clamorosa».

DIFESA. I comunisti chiedono una maggiore trasparenza del bilancio della Difesa, con la eliminazione di «spese occulte», con l'immediata riduzione a dieci mesi del servizio di leva (come primo passo che consenta di arrivare a otto) e con maggiori stanziamenti. Tra l'altro, per il soldo dei militari, l'obiezione di coscienza, la Protezione civile, i rifornimenti alle isole, gli arsenali di Taranto e La Spezia, le servizi militari e le caserme. In particolare, si chiede di portare il soldo per i militari da 7.700 lire giornaliere (rispetto alle 4.000 attuali). Tra le proposte, una

conversione dell'esercito, che ne adegui il livello di prontezza operativa intorno al 20-25 per cento della forza (come è negli altri paesi Nato) e la riduzione di un certo numero di brigate al fine di adattare pienamente la regionalizzazione del servizio militare e di rendere possibile l'impiego delle forze armate in attività di difesa e Protezione civile, di tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale.

AMBIENTE. Dello 0,22% dell'anno scorso, allo 0,08% di quest'anno. Tanto incide l'ambiente sulla spesa totale dello Stato. Un bilancio irrisorio, non solo incapace di affrontare l'emergenza, perché gli stanziamenti sono insufficienti a tamponare anche quelle, ma soprattutto incapace di programmare interventi che incidano sulle cause. Un giudizio che coinvolge anche il ministro Ruffolo: dei 1.250 miliardi a disposizione per l'88, il ministro, fino a luglio, ne aveva spesi 2 e mezzo. Le previste riduzioni più macroscopiche: la difesa del suolo, la legge approvata ai primi di agosto alla Camera e la Finanziaria '88 prevedevano 3.500 miliardi, ora se ne propongono 1.800 per un triennio, e solo 100 per l'89. Ma in commissione è passato, all'unanimità, l'emendamento del Pci che ripristina la cifra di 3.500 miliardi. Ancora: per i Parchi nazionali (sta per passare la legge che ne istituisce 15), il governo decurta da 145 a 60 i miliardi destinati all'89, da 185 a 100 quelli per il '90 e per il '91 se ne stanziavano 100. Inoltre si

annulla una questione cruciale come la riconversione e trasformazione delle industrie a rischio. Né risultano in bilancio capitoli dedicati all'agricoltura biologica (prima c'erano 50 miliardi per l'89 e 50 per il '90) o all'Adriatico. Proprio su questi argomenti il Pci ha presentato venti emendamenti: in commissione è passato solo quello sulla difesa del suolo.

AGRICOLTURA. Per il settore agricolo il governo opera un taglio negativo per investimenti. I fondi previsti per i programmi di sviluppo regionali sono decurtati del 14%; quelli destinati alla ricerca e ai piani di settore del 13%; quelli per il finanziamento e quindi l'attuazione dei regolamenti comunitari del 39%. Quest'ultima misura impedisce all'Italia di usufruire degli stessi finanziamenti Cee per centinaia di miliardi. Inoltre il ministero dell'Agricoltura ha l'incredibile mole di 2.500 miliardi di residui passivi, la più alta di tutti i ministeri. Il Pci sottolinea perciò l'esigenza di un miglioramento dell'industria agro-alimentare, della riforma della Federscissors. Garantire alle Regioni non solo i finanziamenti già previsti, ma l'incremento degli stanziamenti per l'attuazione dei piani agricoli regionali, l'attivazione dei regolamenti comunitari, ripristinando l'intero dell'esercizio del 1989 le somme fatte slittare negli anni passati, l'utilizzazione almeno al 50% dei residui passivi per le spese di investimento.

(fonte DIRE)

«Uno Stato spendaccione, che non sa investire»



Giorgio Macchiotti

Spesa? In crescita più dell'inflazione. Investimenti? In diminuzione. I tagli, insomma, ci sono. Tutt'altro che indolori mentre del tanto decantato avvio del risanamento non si trova traccia. La lotta ad evasione ed elusione che il governo non ha voluto fare viene scaricata sulle tariffe comunali. Sono queste le critiche con cui il deputato comunista Macchiotti aprirà la sua relazione di minoranza.

ROMA. Siamo assistendo, proprio nel mezzo della discussione sulla Finanziaria, ad una sempre più lunga serie di «dilatagioni» anche nella maggioranza. L'astetizzazione bene l'intervento del governatore Ciampi: è una legge di contenimento, attendiamo la prossima per dare un giudizio sulle intenzioni del governo per ora contraddittorie. Ma allora, il tanto decantato «risanamento» del bilancio? Il risanamento di cui si parla non c'è. Alla venuta delle cifre, la proposta non ha coerenza nemmeno rispetto alle stesse previsioni contabili del governo. Ad iniziare dalle spese: quella corrente non dovrebbe superare il tetto dell'inflazione, quella in conto capitale (gli investimenti) dovrebbe seguire l'aumento del prodotto interno lordo. Invece è previsto un aumento della spesa corrente dell'8,75% rispetto all'88, mentre gli stanziamenti per gli investimenti diminuiranno dagli 83,692 miliardi di quest'anno a 77,449 nel prossimo. Come si vede obiettivo fallito. Ferma così un attimo alla spesa corrente. Da dove

deriva lo sfondamento?

Ci sono errori del passato. Ma sono errori colpevoli: ad esempio l'avvertito di 6.200 miliardi della spesa sanitaria o non aver considerato i due miliardi di costo del contratto-scuola. Ma c'è anche il fallimento, già sulla carta, della manovra di quest'anno. A nuove spese dovrebbe corrispondere o nuove entrate o minori uscite in altri settori. In realtà i previsti aumenti delle entrate servono appena a compensare una serie di sgravi. Ma nessuna di queste riduzioni, a partire dalla revisione delle aliquote Ipe, serve ad impostare una riforma del fisco: un altro padossio.

Veniamo agli investimenti. E al torna a citare Ciampi, che li definisce «in controtendenza rispetto alle esigenze del paese». Traducendo in cifre, come descrivere il calo?

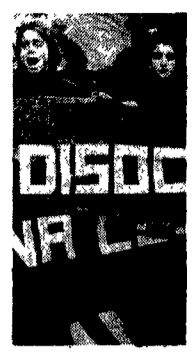
Rispetto al prodotto interno lordo, la percentuale di spesa per investimenti passa dal 6,7 dell'83 a massimo il 5% nell'88, l'anno che sta per concludersi. E poi caleranno ancora. Solo nell'88, almeno per tenere le stesse percentuali di cinque anni fa, si sarebbero dovuti investire almeno 17 mila miliardi in più. E poi attenzione, questi non sono tagli «indolori». Innanzitutto non permettono all'Italia di accrescere le sue quote di mercato all'estero con lo stesso ritmo di altri paesi. Infine: dove si è ridotta la spesa in conto capitale? Un esempio per tutti: la spesa per investimenti nel Mezzogiorno è passata dai 5878 miliardi dell'83 ai 5100 nell'88. Per mantenere lo stesso livello in questo anno ne avremmo dovuti spendere 4.882, per seguire l'aumento del Pil se ne sarebbero dovuti investire 9.911. C'è bisogno di commenti?

sta è stata deflata anche come una legge «contro» gli enti locali. E qui che si taglia la spesa...

Attenzione. Che si tagli la spesa è vero, ma c'è anche di peggio. In realtà la manovra fiscale che il governo non ha il coraggio di fare «al centro», cerca di scaricarla in periferia. Ma qui non può che tradursi, ad esempio, in una esplosione del costo dei servizi e cioè nel solito prelievo fiscale indiscriminato. In più i contenimenti che si tentano sui soggetti decentrati - comuni, ferrovie, sanità - corrispondono alla crescita della spesa centrale per i ministeri. Vediamo uno solo dei risultati? Se i Comuni seguissero le indicazioni della Finanziaria, per tenere un bambino in un asilo nido il cittadino dovrebbe pagare 850 mila lire al mese. Il resto (molto meno) lo coprirebbe lo Stato. Con la geniale conseguenza che con i soldi di tutti lo Stato darebbe il suo contributo a quello di ogni contri-

buto a quell'olimpio di eletti che possono spendere quasi un milione al mese per un posto in un asilo nido. Il segno della manovra fiscale del governo è chiarissimo. Pci e Sinistra indipendente hanno presentato un concreto progetto di riforma che sarà alla base della «controproposta» sulla Finanziaria. Cosa potrebbe cambiare, nel merito? Per impopolare che appaia il concetto, il prelievo va aumentato. Infatti se non si fa un aumento mirato del prelievo le maggiori entrate, solo su chi già paga, proposte dal governo serviranno solo a pagare gli interessi sui titoli del debito pubblico in gran parte posseduti da «grandi creditori». Non abbiamo ricette miracolose sull'evasione, ma bisogna tener conto che la maggior parte di questa è elusione del tutto legale. □ A.Me

Calano i disoccupati ma non nel Meridione



Scende lentamente il tasso di disoccupazione, mentre, a velocità più che doppia, si allarga la forbice tra Nord e Sud: a luglio 1988, in base alle rilevazioni trimestrali dell'Istat, il tasso di disoccupazione a livello nazionale è risultato pari all'11,7 contro il 12% di luglio '88. Ma se al Nord i disoccupati sono diminuiti dal 7,5% al 6,4%, al Sud si è registrato un aumento di quasi un punto percentuale, dal 19,8 al 20,6%, con un incremento della «forbice» di quasi due punti. In «compenso» almeno a livello di «azienda Italia», flette, sia pur di poco, il tasso di disoccupazione femminile (dal 18,7 al 18,5%) che vede però ingrossarsi l'esercito delle donne senza lavoro al Sud (da 31,6 al 33,1%) ma anche al Centro (da 15,7 al 16,4). Parallelamente sta aumentando il tasso di attività che tra luglio '87 e lo stesso periodo dell'88 è cresciuto dal 42,2 al 42,8%.

Il Fincoper non sarà la cassaforte della Lega coop

Il progetto di trasformare Fincoper (il consorzio nazionale finanziario delle 15 mila cooperative aderenti) nella «cassaforte» delle partecipazioni finanziarie della Lega è stato accantonato per l'opposizione di alcuni settori «forti» dell'organizzazione. Lo ha detto il presidente della Lega cooperative, Lanfranco Turci, a margine di una conferenza stampa tenuta ieri a «Italia 2000» a Mosca. «Alcune componenti di peso nella Lega, come le cooperative di consumo e quelle di produzione lavoro - ha precisato Turci - hanno aperto un dibattito che ci ha portato a correggere in parte la strategia di ristrutturazione finanziaria presentata a Venezia». «Queste cooperative - ha aggiunto Turci - hanno espresso l'intenzione di investire i propri capitali direttamente nelle società per avere un peso proporzionale al loro investimento». Per quanto riguarda la banca dell'economia cooperativa, Turci ha detto che «è partita regolarmente il primo settembre scorso e marcia bene». Un aggiustamento di mira è invece stato deciso per «Fincop». La Merchant Bank in cui la Lega possiede una quota del 70 per cento (il restante 30 per cento è dell'Imi): vista l'attuale situazione di stallo delle banche d'affari - ha spiegato Turci - Fincop si occuperà d'ora in poi prevalentemente del settore alimentare.

Più difficile riscuotere la pensione Inps per delega

Dall'anno prossimo chi riceve la pensione Inps per delega del titolare dovrà presentare allo sportello il certificato di esistenza in vita (a scadenza annuale). Inoltre una stessa persona (accettati i tutori incaricati dal giudice) non potrà essere delegata alla riscossione da più di due pensionati, e dovrà scegliere quali deleghe conservare: i pensionati interessati (tranne i ricoverati in case di cura o di assistenza) dovranno designare un altro delegato. Lo ha deciso ieri l'Inps per evitare indebite percezioni delle pensioni e fenomeni di intermediazione a danno dei pensionati. Attualmente, su 14 milioni di pensioni in pagamento, oltre 4 milioni (il 31%) vengono riscosse da delegati.

Prodi: senza antitrust scalate facili dall'estero

Parlando delle concentrazioni e fusioni delle imprese italiane, in un convegno a Trento, il presidente dell'Iri Prodi ha sottolineato come questo processo non sia regolamentato nel nostro paese da nessuna specifica normativa antitrust, al contrario di quanto avviene in altri paesi comunitari quali Francia, Gran Bretagna e Repubblica federale tedesca. Questa situazione di particolare permeabilità finanziaria - secondo il presidente dell'Iri - consente che anche gruppi importanti per dimensione, possono essere oggetto di acquisizione, da parte di capitali stranieri senza particolari problemi di veto, solo le aziende a partecipazione sfuggirebbero a tale pericolo, ma a giudizio di Prodi, non è pensabile che un veto governativo, e quindi politico, possa permanere in condizioni di caduta completa delle barriere comunitarie, solo facendo riferimento alla nazionalità dell'acquirente.

Petrolio: Mercato incerto in attesa dell'Opec

I prezzi del petrolio hanno chiuso la settimana in maniera contrastata in attesa che dalla riunione congiunta del comitato prezzi e del comitato per le strategie di lungo termine dell'Opec, in corso a Madrid, emerga qualcosa di nuovo sulle politiche del cartello petrolifero. I prezzi dei contratti a scadenza differita del greggio si erano mantenuti stabili in Europa per quasi tutta la giornata di venerdì perdendo decisamente terreno nel finale dopo che i comitati dell'Opec avevano deciso di aggiornare i lavori al pomeriggio di sabato.

FRANCO MARZOCCHI